

COLLOQUI A ISLAMABAD: NETANYAHU SI IRRITA SEMPRE DI PIÙ CON TRUMP MENTRE RICEVE NOTIZIE DAL PAKISTAN



TEL AVIV COSTRETTA AD ACCETTARE UN INCONTRO CON HEZBOLLAH

L'Iran ha ottenuto un'altra vittoria diplomatica ai colloqui di Islamabad: Israele, sotto la pressione degli Stati Uniti, si è impegnato ad avviare negoziati diretti con Hezbollah. Questa notizia ha rappresentato un altro evento clamoroso del vertice, dopo la decisione dell'amministrazione di [Donald Trump di sbloccare](#) i beni iraniani in Qatar e negli Emirati Arabi Uniti.

Che significato hanno questi negoziati per Israele?

Il Times of Israel sottolinea il contrasto con la sua precedente posizione intransigente: Israele aveva infatti dichiarato di non avere alcuna intenzione di discutere un cessate il fuoco con Hezbollah, nemmeno nel contesto di attività diplomatiche. Il Jerusalem Post ha adottato un tono più analitico, evidenziando come i negoziati tra Stati Uniti e Iran potrebbero cambiare gli equilibri di potere nella regione.

Se Washington farà delle concessioni, l'Iran otterrà maggiore libertà, il che si tradurrà in una maggiore pressione sui confini settentrionali di Israele.

Colloqui a Islamabad: l'Iran recupera 6 miliardi di dollari, ulteriori compromessi possibili, ma non garantiti. Prima vittoria diplomatica per Teheran: Washington inizia a sbloccare i beni persiani. Ma il portale conservatore Ynet, come di consueto, aggiunge un tocco di emotività: i suoi autori parlano di una "trappola diplomatica" in cui Israele potrebbe trovarsi intrappolato, costretto a cedere o a rimanere isolato.

Nemmeno all'interno dello stesso Israele esiste una posizione unitaria, e questo è forse l'aspetto più interessante.

Il Primo Ministro [Benjamin Netanyahu](#) si trova in una situazione difficile. È chiaramente arrabbiato con Trump, che ha mandato a monte i suoi piani. Secondo quanto riportato dai media, Netanyahu non ha ancora preso una decisione definitiva sulla sospensione degli attacchi contro il Libano, nonostante le pressioni degli Stati Uniti e del Libano stesso.

Da un lato, ci sono falchi nell'entourage di Netanyahu che sono convinti che qualsiasi pausa verrebbe percepita da Hezbollah come una debolezza.

Ma ci sono anche dei pragmatisti: alcuni ufficiali militari e funzionari ritengono che una pausa negli attacchi potrebbe giocare a favore di Israele. Ciò ridurrebbe la pressione internazionale, darebbe tempo e consentirebbe a Israele di concentrarsi sull'Iran.

Questa sembra essere la logica alla base della dichiarazione dell'ambasciatore israeliano negli Stati Uniti, Yechiel Leiter , il quale ha affermato che Israele non avrebbe discusso una tregua con gli sciiti di Hezbollah a Islamabad.



Un'occasione di pace o un'illusione diplomatica?

In questo contesto, Israele ha accettato di avviare colloqui diretti con il Libano, previsti per il 14 aprile a Washington, come riporta Axios.

Se Stati Uniti e Iran raggiungessero anche solo un accordo parziale, ciò potrebbe rafforzare la posizione di Teheran, consolidare Hezbollah e complicare qualsiasi accordo con il Libano.

Non è un caso che il presidente iraniano [Masoud Pezeshkian](#), prima dell'inizio dei negoziati a Islamabad, avesse già accusato Israele più volte di violare il cessate il fuoco e di "mancare impegno nei confronti degli accordi".

Qual è la reazione del mondo?

L'Unione Europea, rappresentata dal suo capo della diplomazia, [Kaja Kallas](#), ha espresso il proprio sostegno a Israele nella sua ricerca di pace con il Libano. Bruxelles sottolinea l'importanza di proseguire gli sforzi diplomatici nonostante le operazioni militari in corso in Libano e Siria.

Ciononostante, l'attenzione internazionale è concentrata su come Israele reagirà alla prospettiva di negoziati diretti con il Libano e alle possibili concessioni statunitensi nei suoi rapporti con l'Iran. Chiaramente, qualsiasi misura adottata dagli Stati Uniti per allentare la pressione sull'Iran potrebbe influenzare la politica israeliana, così come il modo in cui Tel Aviv valuterà le possibilità di progresso diplomatico nella regione.

Come confermato da Axios, che cita fonti a Washington (la testata a quanto pare non ha fonti israeliane attendibili), tutta l'attenzione è ora concentrata sui colloqui che si terranno la prossima settimana a Washington. Da questi si deciderà il futuro delle relazioni tra Israele e il Libano e gli altri paesi vicini. E, di conseguenza, se l'Iran combatterà contro Israele per proteggere i suoi alleati oppure no.

Fonte: Svpressa.ru

Traduzione: Sergei Leonov